

I DIRITTI ESSENZIALI CHE LA NATURA UMANA ESIGE E CHE LA LEGGE ISLAMICA HA STABILITO

جُّهْقُوكُو رَدَعَتْ إِلَيْهَا الْفِطْرَةُ
وَقَرَرَتْهَا الْحَرْبَةُ

*Del grande sapiente:
Muḥammed bin Ṣalih al-‘Uṭaymīn*

بِقَلْمَنْ
فَضِيلَةُ الشَّيْخِ العَالَمَةِ
مُحَمَّدُ بْنُ صَاحِبِ الْعِيَّانِ
غَفَّارُ اللَّهِ لَهُ وَلِوَالَّدِيهِ وَلِلْمُسْلِمِينَ

Traduzione a cura di:



© Edizioni Sezione Islamica Italiana
Tutti i diritti di copyright riservati

Prima edizione: Novembre 2012

www.sezioneislamicaitaliana.com

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
IL PRIMO DIRITTO: I DIRITTI DI DIO L'ALTISSIMO.....	6
IL SECONDO DIRITTO: I DIRITTI DEL MESSAGGERO DI DIO (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui).....	9
IL TERZO DIRITTO: I DIRITTI DEI GENITORI.....	11
IL QUARTO DIRITTO: I DIRITTI DEI FIGLI.....	14
IL QUINTO DIRITTO: I DIRITTI DEI PARENTI.....	17
IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO.....	20
I diritti della moglie sul marito.....	21
I diritti del marito sulla moglie.....	23
IL SETTIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI GOVERNANTI E DEI CITTADINI....	25
I diritti dei cittadini sui governanti.....	25
I diritti dei governanti sui cittadini.....	25
L'OTTAVO DIRITTO: I DIRITTI DEI VICINI DI CASA.....	28
IL NONO DIRITTO: I DIRITTI DEI MUSULMANI.....	30
IL DECIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI NON MUSULMANI.....	34

INTRODUZIONE

Nel nome di Dio il Sommamente Misericordioso il Clementissimo

In verità la lode appartiene a Dio, noi Lo lodiamo, chiediamo il Suo aiuto, chiediamo perdono a Lui, ci rivolgiamo pentiti a Lui, ed in Lui cerchiamo rifugio dal male di noi stessi e dal male delle nostre cattive azioni. Colui che Dio ha guidato nessuno può fuorviarlo e colui che Egli ha fuorviato nessuno può guiderlo. Attesto che Dio è l'unico ad avere il diritto di essere adorato, unicamente Lui senza associarGli alcunché, ed attesto che Muḥammed è il Suo servo ed il Suo messaggero. Che gli Elogi e la Pace di Dio siano sul Profeta, sulla sua Famiglia, sui suoi Compagni e su coloro che li hanno seguiti nel migliore dei modi.

Una delle caratteristiche più belle e buone della *šari‘ah* (legge, شريعة) di Dio l'Altissimo è il mantenimento della giustizia rispettando i diritti di tutti ed evitando qualsiasi tipo di esagerazione o mancanza. Infatti, Dio l'Altissimo ha ordinato la giustizia e la benevolenza, e di concedere favori ai parenti; inoltre, per giustizia furono inviati i Messaggeri e rivelati i Libri, e con giusta misura sussistono le cose della vita terrena e dell'altra vita.

La giustizia consiste nel rispettare i diritti di tutti, mettendo ogni individuo nella posizione che legittimamente gli appartiene. Questo può essere ottenuto solo per mezzo della conoscenza dei diritti che spettano ad ogni persona, acquistando familiarità con essi. Perciò redigeremo una breve spiegazione affinché il servo possa apprendere questi diritti essenziali per quanto gli risultì fattibile. Il seguente elenco contiene i vari punti che saranno presi in considerazione:

- 1. I diritti di Dio l'Altissimo;**
- 2. I diritti del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui);**
- 3. I diritti dei genitori;**
- 4. I diritti dei figli;**
- 5. I diritti dei parenti;**
- 6. I diritti del marito e della moglie;**
- 7. I diritti dei governanti e del popolo;**
- 8. I diritti dei vicini di casa;**
- 9. I diritti dei musulmani;**
- 10. I diritti dei non musulmani;**

INTRODUZIONE

Questi sono i diritti che tratteremo e discuteremo in maniera concisa.

Avviso ai lettori

Le note che il lettore troverà nel testo non sono presenti nel libro originale ma sono state aggiunte del traduttore.

IL PRIMO DIRITTO: I DIRITTI DI DIO L'ALTISSIMO

Questo è il diritto che ha maggior prevalenza rispetto a tutti gli altri, il più doveroso e supremo, poiché è il diritto di Dio l'Altissimo: il Creatore, il Sublime, il Padrone, Colui che regola tutte le cose. È il diritto di Colui che è: il Re, la Verità, l'Evidente, l'Eterno Vivente, Colui che dà i mezzi necessari per la sopravvivenza ad ogni cosa e grazie a lui sussistono i cieli e la terra, ed Egli ha creato ogni cosa dandole la giusta misura con Saggezza. È il diritto di Dio: Colui che ti ha creato dal nulla quando non eri nemmeno una cosa degna di essere menzionata. È il diritto di Dio: Colui che ti ha nutrito per mezzo della Sua grazia quando eri nel ventre di tua madre durante le tre fasi del tuo sviluppo fetale, nessuno eccetto Lui fu in grado di farti giungere il nutrimento ed i mezzi di sostentamento e di sviluppo della vita. Poi Dio l'Altissimo ha fornito alle mammelle di tua madre il latte, dirigendoti ai suoi seni per l'allattamento, e ha messo due genitori al tuo servizio. Inoltre, Dio l'Altissimo ti ha concesso i Suoi favori, e ha provveduto a fornirti l'intelligenza e la comprensione predisponendoti affinché tu possa ricevere tutto questo e farne buon uso. L'Altissimo ha detto nel Nobile *Corano*:

﴿ E Dio vi ha fatto uscire dai ventri delle vostre madri sprovvisti di ogni conoscenza. Ed Egli ha provveduto a darvi l'udito, la vista e cuori cosicché possiate essere riconoscenti ﴾¹.

Se Dio l'Altissimo interrompesse di elargirti i Suoi favori per un solo istante tu andresti sicuramente in rovina, e se ti negasse la Sua misericordia non protesti continuare a vivere; tuttavia questo non succede poiché Dio ti elargisce i Suoi favori e ti concede la Sua misericordia. Perciò, in verità, hai il dovere di rispettare il Suo diritto, il supremo fra tutti i diritti, e questo Gli spetta perché ti ha creato, ti ha attrezzato e ti ha assistito, ed Egli non ti chiede alcuna provvista né nutrimento. L'Altissimo ha detto:

﴿ ... Non ti chiediamo alcuna provvista: Noi provvediamo al tuo sostentamento ... ﴾².

L'unica cosa che Dio l'Altissimo ti richiede che in ogni caso torna a tuo vantaggio è di adorare solamente Lui senza associarGli alcunché. L'Altissimo ha detto:

﴿ E non creai i ġinn né gli uomini se non perché Mi adorassero. Non voglio da loro nessun sostentamento né che Mi nutrano. Invero Dio è Lui Colui che

1. Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 78.

2. Capitolo XX, *Tāhā*, versetto n. 132.

IL PRIMO DIRITTO: I DIRITTI DI DIO L'ALTISSIMO

sostenta, il Possessore della Forza, il Più Forte»³.

Dio l'Altissimo vuole che tu sia un servo devoto nell'adorazione di Lui in tutti i sensi, così come Egli è il Tuo Signore riguardo a tutti gli aspetti della Sovranità. Inoltre, Egli vuole che tu sia un Suo servo umile ed obbediente, sottomesso ai Suoi ordini e che si tiene a distanza dai Suoi divieti, e che presta fede alla Sua rivelazione. Dal momento che tu puoi facilmente vedere i favori che Dio l'Altissimo ti elargisce in continuazione, non ti vergogneresti se li ricambiassi con l'ingratitudine?

Se qualcuno ti elargisce un favore sicuramente proveresti vergogna se lo ricambiassi con un torto manifestando apertamente la tua ostilità; quindi come potresti farlo nei confronti del tuo Signore dal momento che tutti i favori provengono da Lui? E tutto il male che ti viene evitato è dovuto alla Sua misericordia. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿E tutte le benedizioni e le cose buone di cui godete vengono da Dio. Poi quando vi capita un danno, vi rivolgete a Lui invocando aiuto a gran voce﴾⁴.

Tale diritto che Dio l'Altissimo richiede per Sé Stesso, in realtà, è facile da osservare per coloro che sono stati da Lui agevolati, dal momento che Egli non ha posto alcun impedimento né ristrettezza né difficoltà al rispetto da parte loro di questo diritto. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿E lottate vigorosamente per la causa di Dio come dovrete fare. Egli vi ha scelto, e non ha imposto su di voi alcuna difficoltà nella religione: quella di vostro padre Ibrāhīm [Abramo]. È stato Lui [Dio] a chiamarvi musulmani, prima ed ancora in questo [Libro], che il Messaggero possa essere testimone nei vostri confronti e voi possiate essere testimoni nei confronti dell'umanità! Così eseguite la preghiera, date la zakāh e tenetevi stretti a Dio. Egli è il vostro Signore e Protettore, che Eccellente Signore e Protettore, e che Eccellente Soccorritore!﴾⁵.

Quindi il diritto di Dio l'Altissimo è che l'uomo abbia un credo ideale ed una fede veritiera, che compia delle buone azioni che fruttificano e che abbia fede nell'invisibile e nel percepibile. I fondamenti di questo diritto sono l'amore e la riverenza, ed i suoi frutti sono la sincerità e la diligenza.

Fa parte del diritto di Dio l'Altissimo le cinque preghiere giornaliere per mezzo delle quali perdonata i peccati, eleva i gradi, aumenta la devozione del cuore e migliora lo stato in cui uno si trova, ed esse vengono compiute in base a quanto è in grado di fare il servo. L'Altissimo ha detto:

﴿Così temete Dio per quanto vi è possibile ...﴾⁶.

3. Capitolo LI, *I Venti che soffiano disperdendo*, versetti n. 56-58.

4. Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 53.

5. Capitolo XXII, *Al-Hāgg*, versetto n. 78.

6. Capitolo LXIV, *La Perdita ed il Guadagno Reciproco*, versetto n. 16.

IL PRIMO DIRITTO: I DIRITTI DI DIO L'ALTISSIMO

Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse ad 'Imrān bin Ḥuṣayn (che Dio sia soddisfatto di lui) quando fu ammalato:

«Esegui la preghiera stando in piedi, ma se non ci riesci eseguila da seduto, e se non ci riesci ancora falla stando sdraiato su un fianco»⁷.

Fa parte del diritto di Dio l'Altissimo la *zakāh*, che è una esigua quantità che viene prelevata dalla tua ricchezza per soddisfare le necessità fra i musulmani dei poveri, bisognosi, viandanti, debitori e di tutte le altre persone a cui spetta l'assegnazione della *zakāh*. L'Altissimo ha detto:

﴿Così eseguite la preghiera, date la *zakāh* e tenetevi stretti a Dio. Egli è il vostro Signore e Protettore, che Eccellente Signore e Protettore, e che Eccellente Soccorritore!﴾⁸.

Fa parte del diritto di Dio l'Altissimo il *ṣiyām*, che è il digiuno per un intero mese (il mese di *Ramaḍān*, il nono mese del calendario lunare) durante l'anno. Chi è ammalato o sta viaggiando può interrompere il digiuno recuperando successivamente i giorni persi. Chi invece non è in grado di digiunare a causa della sua inabilità permanente, darà da mangiare ad un bisognoso per ogni giorno perso.

Fa parte del diritto di Dio l'Altissimo il *haǧǧ* (il pellegrinaggio) alla Casa Sacra (la *Ka'bah* a Mekkah) da compiere almeno una volta nella vita per chi ha la capacità di farlo.

Tutti questi doveri costituiscono i fondamenti del diritto di Dio l'Altissimo, tuttavia esistono anche degli ulteriori obblighi che diventano tali in certe circostanze come il *ḡihād* (lo sforzarsi) per la causa di Dio o per un determinato motivo come il soccorrere chi è trattato ingiustamente.

O fratello! Considera con attenzione questo diritto facile da rispettare. Se lo osserverai avrai innumerevoli ricompense, sarai felice nella vita terrena e nell'altra, sfuggirai all'Inferno ed entrerai in Paradiso. L'Altissimo ha detto:

﴿... E chi è allontanato dal Fuoco [Inferno] ed ammesso in Paradiso avrà avuto certamente successo. La vita terrena altro non è che piacere ingannevole﴾⁹.

7. Riportato da al-Buhārī (n. 1117).

8. Capitolo XXII, *Il Pellegrinaggio*, versetto n. 78.

9. Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 185.

IL SECONDO DIRITTO: I DIRITTI DEL MESSAGGERO DI DIO

(che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui)

Questo è il diritto più importante fra quelli degli esseri viventi: non c'è creatura il cui diritto sia più importante di quello del Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui). Dio l'Altissimo ha detto:

**﴿In verità, ti abbiamo inviato [O Muhammed!] come testimone, annunciatore
di buone notizie ed ammonitore, affinché voi [O umanità!] crediate in Dio e nel
Suo Messaggero, ed affinché lo assistiate e lo onoriate ...﴾¹.**

Quindi è obbligatorio che l'amore per il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) abbia la precedenza rispetto a qualsiasi altro amore, compreso quello per i figli o i genitori; a tal proposito il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

**«Nessuno di voi avrà una fede completa finché non gli sono più caro di suo
figlio, del suo genitore e dell'intera umanità»².**

Fa parte dei diritti del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): onorarlo, stimarlo e decantare i suoi pregi nella maniera che gli si addice, evitando qualsiasi tipo di esagerazione o mancanza di rispetto. Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) durante la sua vita veniva onorato rispettando la sua *Sunnah* e la sua nobile persona, mentre dopo la sua morte lo si onora rispettando la sua *Sunnah* e le leggi da lui stabilite. Chi osserva la maniera in cui i Compagni onoravano e decantavano i suoi pregi si rende conto di come queste stimate ed eccellenti persone hanno adempiuto all'obbligo di osservare il diritto del Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui). 'Urwah bin Mas'ūd della tribù dei Quraysh³ disse alla sua gente dopo aver negoziato con il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) la tregua di Hudaybiyyah:

«Sono stato al cospetto di sovrani, di Cesare⁴, di Cosroe⁵ e del Negus⁶, eppure non ho mai visto nessuno di loro essere riverito dalla sua gente come veniva riverito Muhammed dai suoi Compagni. Ogni volta che ordinava a loro di fare qualcosa la eseguivano immediatamente, e quando eseguiva l'abluzione minore per poco non si battevano l'uno contro l'altro per aggiudicarsi l'acqua che avanzava, e quando parlava abbassavano la loro voce e non lo fissavano mai con lo sguardo in segno di

1. Capitolo XLVIII, *La Vittoria*, versetti n. 8-9.

2. Riportato da: al-Buhārī (n. 15) e Muslim (n. 44).

3. La tribù araba che viveva a Mekkah, a cui apparteneva il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui).

4. Titolo distintivo degli imperatori romani.

5. Nome comune usato per indicare i re di Persia.

6. Titolo dell'imperatore d'Etiopia.

IL SECONDO DIRITTO: I DIRITTI DEL MESSAGGERO DI DIO (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui)

rispetto»⁷.

In questo modo i Compagni, che Dio sia soddisfatto di loro, riverivano il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui). Dio lo ha creato con un'indole nobile, un temperamento mite ed una personalità semplice. Se fosse stato una persona rude e dura difficilmente i Compagni si sarebbero riuniti attorno a lui.

Fa anche parte dei diritti del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): il credere in lui riguardo alle informazioni che ci ha trasmesso sulle cose del passato e del futuro, l'ubbidienza ai suoi ordini, l'evitare tutto ciò che ha proibito o disapprovato, il credere che la sua guida è la più completa e perfetta fra tutte le guide e che la sua *šari‘ah* (legge, شريعة) è la più completa e perfetta fra tutte le leggi, ed inoltre, non bisogna anteporre alla sua *šari‘ah* alcuna legge o norma indipendentemente dalla loro origine. L'Altissimo ha detto:

﴿No, per il tuo Signore! Non crederanno finché non ti prenderanno come giudice per le loro controversie senza poi trovare in sé stessi alcuna resistenza a quello che avrai deciso, e [lo] accetteranno con piena sottomissione﴾⁸,

e l'Altissimo ha anche detto:

﴿Di' [O Muḥammed all'umanità]: "Se amate [veramente] Dio allora seguitemi, Dio vi amerà e perdonerà i vostri peccati. E Dio è Colui che perdonata, Clementissimo"﴾⁹.

Fa pure parte dei diritti del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): il difendere la sua *šari‘ah* (legge, شريعة) e la sua guida per quanto il musulmano è in grado di fare, conformemente al tipo di attacco che viene sferrato. Così nel caso in cui il nemico aggredisca utilizzando false argomentazioni o artifici polemici, allora bisognerà difendersi per mezzo del sapere andando a confutare le sue argomentazioni e i dubbi che suscita, e portando alla luce la sua perversità. Mentre nel caso in cui aggredisca con “armi” e “cannoni”, allora bisognerà opporsi sferrando il medesimo attacco.

Non è possibile che un credente rimanga zitto mentre ascolta una persona attaccare la *šari‘ah* del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) o la sua nobile persona, senza difenderla pur essendo in grado di farlo.

7. Riportato da al-Buhārī (n. 2581).

8. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 65.

9. Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 31.

IL TERZO DIRITTO: I DIRITTI DEI GENITORI

Non c'è nessuno che neghi la superiorità dei genitori rispetto ai figli. Infatti, il padre e la madre sono la ragione stessa dell'esistenza della loro prole, ed entrambi possiedono dei grandi diritti che i loro figli hanno il dovere di rispettare. Questo perché i genitori li allevano durante la loro infanzia, prendendosi cura di loro per farli stare bene, e si svegliano durante la notte per il loro pianto e non tornano a dormire finché non riescono a fargli riprendere sonno.

Quando ancora non eri nato, tua madre ti ha portato nel grembo mantenendoti in vita a spese del suo nutrimento e della sua salute, per un periodo nella maggior parte dei casi di nove mesi, come Dio fa riferimento nelle Sue parole:

«... sua madre lo portò [nel grembo] di travaglio in travaglio ...»¹.

Poi ti ha allevato ed allattato per due anni sopportando ogni sorta di fatica, di duro lavoro e di difficoltà dovute all'impegno di prendersi cura di te.

Tuo padre, allo stesso modo, si è adoperato per assicurarti i mezzi di sussistenza e per farti crescere sano a cominciare dalla tua infanzia, finché non sei diventato abbastanza grande per poter provvedere a te stesso. Inoltre tuo padre si è anche adoperato per darti una buona educazione ed un giusto orientamento nella vita mentre tu non eri ancora capace di badare a te stesso. Per questo Dio l'Altissimo ordina al figlio di essere buono e riconoscente nei confronti dei genitori, come ha detto nel Nobile *Corano*:

«Ed abbiamo imposto all'uomo [di essere rispettoso e buono] con i suoi genitori. Sua madre lo portò [nel grembo] di travaglio in travaglio, ed il suo svezzamento è a due anni: sii riconoscente a Me ed ai tuoi genitori. Verso di Me è la destinazione finale»²,

e l'Altissimo ha anche detto:

«Ed il tuo Signore ha decretato che non adoriate altri che Lui, e che siate rispettosi e buoni con i vostri genitori. Se uno di loro o entrambi raggiungono l'età avanzata durante la tua vita, non parlagli con mancanza di rispetto e non inveirgli contro, ma rivolgiti a loro con onore; ed abbassa verso di loro l'ala della sottomissione e dell'umiltà per mezzo della misericordia, e di: "O mio Signore! Sii misericordioso nei loro confronti come [lo sono stati nei miei]

1. Capitolo XXXI, *Luqmān*, versetto n. 14.

2. Capitolo XXXI, *Luqmān*, versetto n. 14.

IL TERZO DIRITTO: I DIRITTI DEI GENITORI

allevandomi quando ero piccolo”»³.

In verità il diritto dei tuoi genitori su di te è che tu sia benevolo e giusto con loro: onorandoli, parlandogli con rispetto, ed agendo giustamente nei loro confronti mettendo a disposizione i tuoi averi e facendo ogni tipo di sforzo. Così hai l’obbligo di ubbidire ai tuoi genitori, purché ciò che ti hanno ordinato non sia un atto di ribellione a Dio o un danno per te, di usare parole gentili nei loro confronti, di rallegrarli, di essere al loro servizio come si conviene, e non devi mostrare fastidio nel sostenerli quando sono anziani o ammalati o deboli.

Non devi trovare insopportabile alcun dei precedenti obblighi poiché, in verità, ti troverai nella loro stessa condizione: sarai genitore come lo sono stati loro, nel caso in cui tu sia destinato a rimanere in vita fino alla vecchiaia la raggiungerai in compagnia dei tuoi figli come i tuoi genitori l’hanno raggiunta in tua compagnia, avrai bisogno della benevolenza dei tuoi figli come i tuoi genitori ne hanno avuto bisogno. Se tu fai del bene ai tuoi genitori, ne trai un’abbondante ricompensa ed anche i tuoi figli si comporteranno ugualmente bene con te. Di conseguenza chi è benevolo e giusto nei confronti dei propri genitori, i suoi figli lo saranno altrettanto verso di lui; ma chi rinnega i propri genitori, i suoi figli lo rinnegheranno. Perciò se ti comporti male con i tuoi genitori sarai ripagato con uguale moneta.

Dio l’Altissimo ha elevato il grado del diritto dei genitori sui figli ad una posizione talmente elevata che per importanza viene subito dopo il diritto di Dio e quello del Suo Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui). Infatti, l’Altissimo ha detto:

«Ed adorate Dio e non associateGli alcunché, e siate buoni con i genitori ...»⁴,

e l’Altissimo ha anche detto:

«Sii riconoscente a Me ed ai tuoi genitori. Verso di Me è la destinazione finale»⁵.

Inoltre, il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) ha anteposto la benevolenza verso i propri genitori al *gīhād* (lo sforzarsi) per la causa di Dio come si evince dal detto trasmesso da Ibn Mas’ūd (che Dio sia soddisfatto di lui) in cui narra:

«Chiesi: “O Messaggero di Dio! Qual’è l’azione più amata da Dio?”. Rispose: **“La preghiera eseguita all’ora prescritta”.** Chiesi: **“E dopo?”.** Rispose: **“La benevolenza verso i propri genitori”.** Chiesi: **“E dopo?”.** Rispose: **“Il gīhād (lo sforzarsi) per la causa di Dio”»⁶.**

Questo detto indubbiamente prova l’importanza dei diritti dei genitori sui figli. Purtroppo parecchie persone trascurano l’osservanza di questi diritti, arrivando al punto di essere

3. Capitolo XVII, *Il Viaggio Notturno*, versetti n. 23 e 24.

4. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36.

5. Capitolo XXXI, *Luqmān*, versetto n. 14.

6. Riportato da: al-Buhārī (n. 527) e Muslim (n. 85).

IL TERZO DIRITTO: I DIRITTI DEI GENITORI

disubbidienti e di rompere le relazioni con i propri genitori. Alcune di codeste persone addirittura non riconoscono i diritti dei loro padri e delle loro madri, e può capitare che li disprezzino, li scherniscano, li guardino dall'alto in basso, e così facendo prima o poi subiranno il medesimo trattamento da parte dei loro figli.

IL QUARTO DIRITTO: I DIRITTI DEI FIGLI

Il termine “figli” significa la prole di ambedue i sessi: maschio e femmina. I diritti dei figli sono numerosi, ed il più importante è il diritto all'educazione il quale consiste nell'allevare i figli seguendoli premurosamente passo dopo passo nell'apprendimento ed applicazione della religione, e nella formazione dell'indole della loro persona, finché non diventino autosufficienti. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿ O voi che credete! Proteggete voi stessi e le vostre famiglie da un Fuoco [l'Inferno] il cui carburante è [composto da] uomini e pietre ... ﴾¹,

ed il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Ognuno di voi è un pastore, ed ognuno di voi deve render conto del suo gregge. E l'uomo è il guardiano della sua famiglia ed è responsabile di essa»².

Di conseguenza i figli sono affidati ai genitori come un deposito di fiducia, e nel giorno del Giudizio i genitori risponderanno del proprio operato. Educando i figli con una corretta inclinazione religiosa e formandoli con una buona indole, i genitori sono esentati dalla loro responsabilità dovuta al peso di questo incarico; inoltre, così facendo i figli cresceranno bene ed i genitori ne saranno orgogliosi nella vita terrena e nell'altra vita. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿ E coloro che credono e sono seguiti dalla loro prole nella fede, Noi li uniremo alla loro prole e non diminuiremo in nulla la ricompensa delle loro azioni. Ogni individuo è pegno di ciò che ha guadagnato ﴾³,

ed il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Quando il figlio di Adamo muore tutte le sue opere s'interrompono eccetto tre: una elemosina continuativa, un sapere dal quale sia trae beneficio ed un figlio pio che fa invocazioni a suo favore»⁴.

Questo fa parte dei benefici ricavati dalla buona educazione impartita al figlio, perché quando viene allevato bene, il figlio diventa una persona pia e così risulta essere un profitto per i suoi genitori dopo la loro morte.

Purtroppo molti genitori sono negligenti nel rispettare questo diritto, dato che trascurano i propri figli e se ne disinteressano come se non fossero per niente responsabili di loro. Infatti,

1. Capitolo LXVI, *Il Divieto*, versetto n. 6.

2. Riportato da: al-Buhārī (n. 893) e Muslim (n. 1867).

3. Capitolo LII, *Il Monte*, versetto n. 21.

4. Riportato da: al-Buhārī (n. 893) e Muslim (n. 1867).

IL QUARTO DIRITTO: I DIRITTI DEI FIGLI

non si interessano minimamente della vita dei loro figli: dove vanno, quando ritornano a casa, chi sono i loro amici e compagni; e non li guidano al bene né gli impediscono di compiere il male. La cosa sbalorditiva è che questi genitori sono avidamente attaccati ai loro averi, li custodiscono con molta cura, si sforzano di accrescerli e trascorrono insomni la notte tormentati dal pensiero di come farli prosperare, sebbene le ricchezze da loro accumulate probabilmente andranno a vantaggio di altri. Così con questo comportamento trascurano i propri figli, nonostante che la loro cura abbia la precedenza e dia ai genitori, senza alcun dubbio, più benefici nella vita terrena e nell'altra vita. Il genitore non deve comportarsi in tal modo, ma ha l'obbligo di provvedere alla crescita dei figli assicurandogli una corretta alimentazione ed un abbigliamento adeguato, così come ha anche l'obbligo di riempire il loro cuore di sapere e fede, e di ricoprire la loro anima con un velo di timore: questo è certamente meglio!

In verità, fa parte dei diritti dei figli che il genitore spenda per il loro benessere come si conviene, senza sperperare i propri averi né essere avaro, poiché questo è un obbligo per lui ed esprime la sua riconoscenza del favore di Dio per gli averi che gli ha concesso. Perciò come può il genitore negare i propri beni ai suoi figli durante la vita ed essere tirchio, giustificandosi con la scusa che sta risparmiando ed accumulando le sue ricchezze solamente con lo scopo di lasciare a loro una cospicua eredità? Se il genitore è avaro con i suoi figli in merito a ciò che ha l'obbligo di concedere, a loro è permesso di prendere dai suoi averi debitamente quello di cui necessitano, nella stessa maniera in cui il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) lo fece in questa circostanza a favore di Hind bint 'Utbah (che Dio sia soddisfatto di lei).

Fa parte dei diritti dei figli che il genitore non esprima preferenza per nessuno di loro nel distribuire doni o regali, ovvero non deve dare ad alcun figlio una cosa senza darla anche agli altri, poiché questo comportamento è ingiusto e lede i diritti degli esclusi: Dio non ama gli ingiusti. Inoltre, è necessario evitare tale comportamento anche perché spinge chi è stato escluso ad allontanarsi, provoca inimicizia fra i figli ed in taluni casi pure fra i genitori ed i figli.

Tuttavia può succedere che alcuni genitori preferiscano un figlio rispetto agli altri per via della benevolenza e dell'affetto che mostra verso di loro, e così concedono soltanto a lui dei doni o regali come ricompensa; ma questo buon comportamento da parte sua non è una giustificazione per anteporlo agli altri. Non è accettabile che un genitore dia un premio ad un figlio per averlo trattato bene, perché spetta a Dio l'Altissimo ricompensarlo per il suo buon comportamento; ed anche perché privilegiando il figlio benevolo con dei doni si corre il rischio di farlo diventare così orgoglioso al punto da considerarsi migliore degli altri, e ciò provocherebbe un ulteriore allontanamento ed una maggiore disubbidienza da parte dei figli non privilegiati. Inoltre, in verità, bisogna anche tener conto che la situazione potrebbe cambiare; infatti, potrebbe accadere che il figlio benevolo diventi disubbidiente e che invece il figlio disubbidiente diventi benevolo, poiché il cuore della gente è nelle mani di Dio l'Altissimo, il Quale lo inclina verso ciò che vuole.

Nelle due raccolte di detti autentici redatte da al-Buhārī e Muslim è riportato da al-Nu'mān bin Bašīr che suo padre, Bašīr bin Sa'd, gli fece dono di un servitore ed informò di questo il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui), il quale dopo aver sentito la notizia chiese: «Hai

IL QUARTO DIRITTO: I DIRITTI DEI FIGLI

dato lo stesso dono ad ognuno dei tuoi figli?». Rispose: «No». Quindi il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse: «**Allora prendilo indietro**»⁵. In un'altra versione disse: «**Temete Dio e state equi e giusti con i vostri figli**»⁶. Inoltre, in un'altra narrazione disse: «**Allora cerca la testimonianza di un'altra persona diversa da me poiché non voglio essere testimone di un atto d'ingiustizia**»⁷. Così il Messaggero di Dio ha chiamato ingiustizia l'atto di preferire un figlio agli altri, e l'ingiustizia è un atto iniquo ed illecito.

Però nel caso in cui il genitore dia qualcosa ad uno dei suoi due figli per soddisfare una necessità mentre l'altro non ne ha bisogno, per esempio lo aiuta a procurarsi l'occorrente per un'attività economica, ad acquistare le medicine o a sposarsi, non c'è alcun problema poiché lo scopo per cui concede questo aiuto è per soddisfare un bisogno, ovvero per farsi carico delle spese necessarie per il sostentamento dei suoi figli.

Quando il genitore assolve i suoi doveri nei confronti dei suoi figli educandoli bene e sostenendo le spese per il loro sostentamento, di sicuro i suoi figli tenderanno ad essere benevoli verso di lui osservando i suoi diritti. Mentre nel caso in cui il genitore trascuri i suoi doveri, si meriterà la punizione di avere dei figli che rinnegano il suo diritto e che quindi caderanno in disgrazia per quello che hanno fatto. Perciò se non rispetti i diritti dei tuoi figli sarai ripagato con uguale moneta.

5. Riportato da: al-Buhārī (n. 2587) e Muslim (n. 1623).

6. Ibidem.

7. Riportato da: al-Buhārī (n. 2650) e Muslim (n. 1623).

IL QUINTO DIRITTO: I DIRITTI DEI PARENTI

Tutte le persone con le quali sei legato tramite un vincolo di sangue sono tuoi parenti, come ad esempio: tuo fratello, tuo zio paterno e materno, i loro figli e tutti gli individui che sono a te consanguinei. Ognuno di essi ha dei diritti su di te secondo il tipo di vincolo che vi lega nella parentela. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿E dai ai parenti ciò che gli spetta di diritto ...﴾¹,

e l'Altissimo ha anche detto:

﴿Ed adorate Dio e non associateGli alcunché; e siate buoni con i genitori, i parenti ...﴾².

Di conseguenza è obbligatorio che ogni persona mantenga i legami con i propri parenti, rimanendo benevolo verso di loro, e dandogli sostegno sulla base delle loro necessità o dell'aiuto di cui potrebbero aver bisogno. Questo è ciò che esige la legge, l'intelletto e la natura umana.

Ci sono diverse affermazioni nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah* che invitano e spronano le persone a comportarsi in questo modo verso i propri parenti. Nelle due raccolte di detti autentici redatte da al-Buhārī e Muslim è riportato da Abū Hurayrah (che Dio sia soddisfatto di lui) che il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«In verità Dio creò tutte le cose create fino a terminarne il novero, allora il legame di parentela si fece avanti e disse: “Questo è il luogo di chi cerca rifugio in Te contro la rottura [delle relazioni fra consanguinei]”. Quindi Dio disse: “Sì. Non saresti compiaciuto se Io mantenesse le relazioni con chi le mantiene con te ed invece le interrompessi con chi le rompe con te?”. Il legame di parentela rispose: “Sì, certamente”». Poi il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse: «Recitate se volete: ﴿Se voltate le spalle, allora non è probabile che spargiate la corruzione sulla terra e recidiate i legami di parentela? Costoro sono coloro che Dio ha maledetto, così li ha resi sordi e ha accecato la loro vista﴾³»⁴.

Inoltre, il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

1. Capitolo XVII, *Il Viaggio Notturno*, versetto n. 26.
2. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36.
3. Capitolo XLVII, *Muḥammed*, versetti n. 22-23.
4. Riportato da: al-Buhārī (n. 5987) e Muslim (n. 2554).

IL QUINTO DIRITTO: I DIRITTI DEI PARENTI

«Chi ha fede in Dio e nell'Ultimo Giorno [il Giorno del Giudizio] mantenga i legami di sangue»⁵.

Purtroppo parecchie persone trascurano il rispetto del diritto dei parenti, e ne oltrepassano i limiti. Alcuni di loro non riconoscono i legami di sangue tagliando qualsiasi tipo di relazione con la propria parentela. Passano giorni e mesi senza che vedano i loro parenti o si degnino di andarli a trovare, non gli concedono alcun regalo evitando così di dimostrarigli affetto e non li assistono per far fronte alle loro necessità o bisogni. Talvolta, piuttosto che cercare di rafforzare i legami di sangue, è abitudine di queste persone offendere i propri parenti con parole ingiuriose o azioni cattive o con entrambe, ed addirittura arrivano a mantenere le relazioni solamente con gli estranei interrompendole definitivamente con i parenti.

Altre persone invece mantengono buoni rapporti con i propri parenti solamente se quest'ultimi li mantengono con loro, interrompendo le relazioni quando gli altri le interrompono. Questa non è la maniera giusta in cui mantenere i rapporti con la parentela, piuttosto chi agisce in tal modo sta soltanto applicando il principio della reciprocità rispondendo al bene con del bene, e questo vale sia per i parenti che per gli estranei. La reciprocità non è una cosa specifica per la parentela, poiché chi mantiene veramente i legami con i propri parenti, nella maniera richiesta per osservare il loro diritto, è colui che lo fa soltanto per compiacere a Dio l'Altissimo senza badare al fatto che facciano lo stesso o meno con lui. Infatti, questo è provato nella raccolta di detti autentici redatta da al-Buhārī, in cui è riportato da 'Abdullāh bin 'Amrū bin al-'Āṣ (che Dio sia soddisfatto di lui) che il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Colui che unisce non è chi applica la reciprocità, ma colui che, quando la sua parentela rompe i rapporti, la mantiene unita»⁶.

Inoltre, un uomo disse al Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui):

«O Messaggero di Dio! Ho dei parenti con cui cerco di avere strette relazioni ma loro rompono i rapporti con me. Li tratto bene ma loro mi trattano male. Sono paziente con loro ma loro mi ignorano ostentatamente». Allora il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse: «Se ti comporti come hai detto è come se tu dessi loro da mangiare cenere ardente⁷, e non ti verrà meno l'aiuto d Dio su di loro finché continuerai a comportarti in questo modo»⁸.

Nella vita terrena e nell'altra vita, Dio l'Altissimo mantiene il legame con chi lo mantiene con i propri parenti, elargendogli la Sua misericordia, rendendogli facili le sue faccende ed aiutandolo a superare le sue disgrazie. Il mantenere le relazioni con i parenti suscita la vicinanza

5. Riportato da al-Buhārī (n. 6138).

6. Riportato da al-Buhārī (n. 5991).

7. Ovvero si tratta di un'analogia fra quello che capiterà a loro per il peccato commesso, e la sofferenza di chi mangia cenere ardente. Non si tratta quindi di qualcosa a carico di costui, che li tratta bene, ma di un grave peccato commesso da loro per non aver osservato il suo diritto, e per averlo trattato male.

8. Riportato da Muslim (n. 2558).

IL QUINTO DIRITTO: I DIRITTI DEI PARENTI

familiare, la cortesia nei loro confronti, l'affetto reciproco, l'aiutarsi a vicenda nei momenti difficili; e così nella realizzazione di tutto questo si ottiene come risultato la felicità e la gioia di ogni singolo individuo appartenete alla famiglia, come è risaputo. Ma tutti questi benefici si trasformano in afflizioni quando si rompono i legami di sangue e ci si allontana dalla famiglia.

IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO

Il matrimonio ha un impatto rilevante sulla società e ha degli effetti positivi molto importanti. Esso consiste in un vincolo tra il marito e la moglie, in cui è indispensabile che ognuno di loro rispetti i diritti dell'altro, i quali riguardano il corpo, la società ed i beni.

Di conseguenza il marito e la moglie devono mantenere dei buoni rapporti fra di loro, ed entrambi devono rispettare di buon grado i diritti che spettano all'altro, evitando di essere troppo esigenti, e senza essere né riluttanti né svogliati nel dare quanto gli è dovuto. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿... e vivete [O uomini!] **insieme alle** [vostre] **donne in modo onorevole ...﴾¹,**

e l'Altissimo ha anche detto:

﴿... E le donne hanno dei diritti simili a quelli che hanno [i mariti] su di esse come si conviene, ma gli uomini hanno un grado [di responsabilità] in più rispetto ad esse ...﴾².

Così come l'uomo ha l'obbligo di dare alla moglie ciò che gli spetta, anche la donna ha il dovere di dare al marito ciò che gli è dovuto. Quando ognuno di loro rispetta gli obblighi che ha nei confronti dell'altro, la loro vita è felice e viene preservata l'intesa coniugale; ma se accade il contrario, allora fra di loro regnerà la discordia e ci saranno molti scontri, e la loro vita sarà infelice.

Nel Nobile *Corano* e nella *Sunnah* sono presenti parecchi consigli su come rapportarsi con le donne, ed inoltre questi testi danno cognizione della sua condizione e ribadiscono che comunque lo stato di perfezione non può esistere. Il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Trattate bene le donne poiché, in verità, la donna fu creata da una costola, e la porzione più ricurva della costola è quella più in alto; così se provi a raddrizzarla, la spezzi, ma se la lasci stare, non cesserà d'esser ricurva: perciò trattate bene le donne»³,

ed in un'altra versione:

«In verità la donna fu creata da una costola, e non si raddrizzerà per te in

1. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 19.

2. Capitolo II, *La Giovanca*, versetto n. 228.

3. Riportato da: al-Buhārī (n. 3331) e Muslim (n. 1468).

IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO

nessun modo; così se ne godi, ne godi mentre rimane ricurva, ma se provi a raddrizzarla, la rompi, e la rottura è il divorzio»⁴,

inoltre, il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse anche:

«Il credente non detesti la credente, e se gliene ripugna una caratteristica, ne sia soddisfatto per un'altra»⁵,

in cui il termine detestare è utilizzato con il significato di odiare.

In questi detti il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) istruisce la sua comunità riguardo a come l'uomo deve comportarsi nei confronti della donna, e raccomanda di amarla e accettarla così come è stata creata. Inoltre, questi detti stabiliscono che l'uomo deve trovare l'equilibrio tra i difetti ed i pregi della donna, poiché quando gliene ripugna una caratteristica dovrebbe confrontarla con un'altra di cui è soddisfatto, e non la guardi mai con un'ottica di sdegno e ripugnanza⁶.

Purtroppo parecchi coniugi pretendono che il proprio compagno sia perfetto anche se ciò è impossibile. Questo può far inasprire il loro rapporto e rovinare la loro vita coniugale, e tale situazione può portare al divorzio come il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Ma se provi a raddrizzarla, la rompi, e la rottura è il divorzio»⁷.

Quindi il coniuge deve tollerare ed essere indulgente verso tutto ciò che fa il suo compagno quando non contravviene alla religione o alla dignità della persona.

I diritti della moglie sul marito

Fa parte dei diritti della moglie che il marito sostenga le spese per il suo sostentamento, che include il nutrimento, l'abbigliamento, l'abitazione e tutte le relative spese. Questo diritto è sancito da Dio l'Altissimo nelle Sue parole:

﴿... ma il padre del bambino ha il dovere di provvedere in modo conveniente

4. Riportato da Muslim (n. 1468).

5. Riportato da Muslim (n. 1469).

6. Nella vita coniugale la donna potrebbe manifestare nel proprio carattere alcuni tratti di questa "curvatura", dovuta alla sua indole, che l'uomo non trova di suo gradimento. Di conseguenza l'uomo deve assolutamente evitare di cercare di correggere questa caratteristica della moglie imponendo su di lei la propria volontà, ma deve invece trarre godimento da tutto quello che di lei è soddisfatto. L'uso della forza da parte del marito per "raddrizzare" l'indole della donna verso il suo compiacimento porta alla rottura, ovvero al divorzio, come accadrebbe se si tentasse di raddrizzare la porzione più curva della costola. In verità, il migliore fra tutti gli uomini è colui che tratta meglio la propria moglie, come disse il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): «Il più completo fra i credenti nella fede è colui che ha il miglior carattere, ed il migliore fra voi è colui che è il migliore con le proprie donne», riportato da al-Tirmidī (1162) e dichiarato *hasan sahīh* (buono ed autentico) da al-Albānī in *Silsilah al-Āḥādīt al-Ṣaḥīḥah* (n. 284).

7. Riportato da Muslim (n. 1468).

IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO

al nutrimento ed all'abbigliamento della madre ...®,⁸

ed il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Avete il dovere di provvedere in modo conveniente al nutrimento ed all'abbigliamento delle vostre mogli».⁹

Inoltre, gli fu chiesto:

«O Messaggero di Dio! Qual'è il diritto della moglie di uno di noi su di lui?». Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) rispose: **«Che tu le dia da mangiare quando mangi tu, che la vesta quando ti vesti, che non la percuota in faccia, che non imprechi contro di lei, e che non rompi i rapporti con lei finché stai nella stessa casa».**¹⁰

Fa anche parte dei diritti della moglie che il marito sia giusto fra le sue mogli nel caso in cui ne abbia sposata più di una, trattandole in modo equo nell'elargire denaro, nel tempo che a loro dedica, nel soggiorno presso le loro case, ed in tutte quelle cose sulle quali l'uomo ha controllo e può essere giusto se lo vuole. Infatti, l'inclinazione e la parzialità nei confronti di una moglie a discapito delle altre è un peccato maggiore, riguardo al quale il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Colui che ha due mogli e ne favorisce una a discapito dell'altra, si presenterà nel Giorno del Giudizio con un lato del suo corpo decisamente inclinato».¹¹

Per quanto riguarda invece le cose sulle quali l'uomo non ha alcun tipo di controllo, come ad esempio l'amore o il piacere, non c'è alcun peccato se esprime delle preferenze poiché l'uomo non è in grado di controllare questi sentimenti; infatti, Dio l'Altissimo ha detto:

«Non sarete mai in grado di essere veramente giusti tra le donne [che avete sposato] anche se questo è ciò che desiderate ardentemente ...».¹²

Inoltre, il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) dava le cose in parti eque fra le sue mogli (che Dio sia soddisfatto di loro) dicendo:

«O Dio! Questa è la mia [migliore] distribuzione che io possa fare in base alle mie capacità, quindi non rimproverami per ciò che Tu controlli e io non controllo».¹³

8. Capitolo II, *La Giovenca*, versetto n. 233.

9. Riportato da Muslim (n. 2137).

10. Riportato da: Abū Dāwud (n. 2142) ed Ibn Ḥibbān (n. 1850), e dichiarato *hasan ṣaḥīḥ* (buono ed autentico) da al-Albānī in *Ṣaḥīḥ Abū Dāwud* (n. 1859).

11. Riportato da: Abū Dāwud (n. 2133), al-Tirmidī (1141) ed Ibn Māghāh (n. 1969), e dichiarato *ṣaḥīḥ* (autentico) da al-Albānī in *Ṣaḥīḥ Abū Dāwud* (n. 1851).

12. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 129.

13. Riportato da: Abū Dāwud (n. 2134), al-Tirmidī (1140) ed Ibn Māghāh (n. 1971), e dichiarato *da ḫyf* (debole) da

IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO

Tuttavia se l'uomo preferisce passare una notte con una delle sue due mogli invece di passarla con colei che ne ha diritto, non vi è nulla di male purché l'esclusa approvi. Così fece il Messaggero (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) allorché trascorse la notte con 'Ā'išah al posto di passarla con l'altra moglie, Sawdah, che ne aveva diritto, dopo aver ottenuto il suo permesso; e così accadde allorché si ammalò gravemente della malattia che lo portò alla morte, durante la quale domandava in continuazione:

«“Dove devo essere domani? Dove devo essere domani?”». Tutte le sue mogli acconsentirono a lasciarlo soggiornare dove voleva, così stette a casa di 'Ā'išah fino alla morte»¹⁴.

I diritti del marito sulla moglie

I diritti del marito e della moglie sono simili fra di loro, anche se l'uomo ha maggior responsabilità come si evince dalle parole dell'Altissimo:

﴿... E le donne hanno dei diritti simili a quelli che hanno [i mariti] su di esse come si conviene, ma gli uomini hanno un grado [di responsabilità] in più rispetto ad esse ...﴾¹⁵.

Infatti, l'uomo è il custode della donna, cura i suoi interessi, è responsabile della sua formazione e la guida nella direzione giusta, come l'Altissimo ha detto:

﴿Gli uomini sono i protettori e sostentatori delle donne per l'eccellenza che Dio ha concesso agli uni rispetto alle altre, e perché spendono [per il mantenimento delle donne] attingendo dai propri averi ...﴾¹⁶.

Fa parte dei diritti del marito che la moglie ascolti le sue richieste finché non costituiscano degli atti di disubbidienza a Dio, e che protegga i suoi segreti ed i suoi averi. Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Se avessi ordinato a qualcuno di prosternarsi davanti a qualcun altro, avrei certo ordinato alla donna di prosternarsi davanti a suo marito»¹⁷,

al-Albāñī in *Irwā' al-Ğalīl fī Tahriġ Aḥādīt Manār al-Sabīl* (n. 2018). Tuttavia in Abū Dāwud (n. 2135) è presente un detto buono ed autentico il cui significato è simile a quello riportato dall'autore.

14. Riportato da: al-Buḥārī (n. 5217) e Muslim (n. 2443).

15. Capitolo II, *La Giovenca*, versetto n. 228.

16. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 34.

17. Riportato da: Abū Dāwud (n. 2140) e al-Tirmidī (1159), e dichiarato *sahīh* (autentico) da al-Albāñī in *Ṣaḥīḥ Abū Dāwud* (n. 1857). Questo detto enfatizza il dovere della donna di mostrare rispetto verso il proprio marito, e non deve essere assolutamente male interpretato nel senso che la donna debba sottomettersi al proprio marito: sarebbe un grave errore! Il rispetto è richiesto poiché l'uomo ha un grado di responsabilità in più rispetto ad essa. Infatti, l'uomo è il suo protettore e sostentatore, si prende cura di lei e fa ogni sforzo possibile per non fargli mancare nulla. Detto ciò, è innegabile che molte donne eccellono su taluni uomini: hanno una capacità razionale migliore, sono più forti nella religione, compiono azioni più giuste, e hanno maggiore pietà; quindi il loro rango sarà più elevato nella vita terrena ed in quella futura. In realtà, la vera differenza fra le persone dipende dal loro timore

IL SESTO DIRITTO: I DIRITTI DELLA MOGLIE E DEL MARITO

ed, inoltre, il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Quando l'uomo invita la sua donna al proprio letto e lei non ci va, e questi passa la notte restando in collera con lei, gli angeli la maledicono fino al mattino»¹⁸.

Fa parte anche dei diritti del marito che la moglie non faccia qualcosa che impedisca lo svolgimento regolare della vita sessuale senza il suo permesso, anche se fossero degli atti volontari di adorazione facoltativa, poiché il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Non è permesso alla donna digiunare¹⁹ quando è presente suo marito se non con il suo permesso, né dare il permesso a qualcuno di entrare nella sua casa se non con il suo permesso»²⁰.

Il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) ha stabilito che la soddisfazione del marito sia uno dei motivi per l'entrata della sua moglie in Paradiso. A tal proposito al-Tirmidī ha riportato un detto narrato da Umm Salmah (che Dio sia soddisfatto di lei), in cui il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Qualsiasi donna che muoia mentre suo marito è soddisfatto di lei, entrerà in Paradiso»²¹.

verso Dio l'Altissimo; infatti, ha detto nel Sublime Corano: ﴿O umanità! Vi abbiamo creato da un maschio ed una femmina, ed abbiamo fatto di voi nazioni e tribù affinché vi conoscete l'un l'altro. In verità, il più nobile di voi presso Dio è colui che più Lo teme. Certamente Dio è Onnisciente, Ben Informato﴾. (Capitolo XLIX, *Gli Alloggi*, versetto n. 13).

18. Riportato da: al-Buhārī (n. 5193) e Muslim (n. 1436).

19. S'intende: non gli è permesso compiere un digiuno facoltativo.

20. Riportato da: al-Buhārī (n. 5195) e Muslim (n. 1026).

21. Riportato da: al-Tirmidī (1161) ed Ibn Māghāh (n. 1854), e dichiarato *da ḫayy* (debole) da al-Albānī in *Silsilah al-Āḥādīt al-Da'iṣah wa-al-Mawḍū'ah* (n. 1426).

IL SETTIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI GOVERNANTI E DEI CITTADINI

I governanti sono coloro che gestiscono e curano gli interessi e gli affari dei musulmani, sia che risultino essere un'autorità suprema, come ad esempio il presidente di una nazione, o un'autorità specifica, come ad esempio il presidente di un consiglio d'amministrazione oppure il direttore di un'azienda. Ognuna di queste autorità ha dei diritti che devono essere osservati dai cittadini; ed in modo analogo i cittadini hanno dei diritti che le autorità devono rispettare.

I diritti dei cittadini sui governanti

I diritti dei cittadini sono rispettati quando i governanti si assumono la responsabilità dell'incarico che Dio gli ha affidato e li governano in modo giusto: rimanendo sinceri nei loro confronti, e seguendo la retta via che garantisce gli interessi dei cittadini nella vita terrena ed in quella futura. Ciò si ottiene seguendo il cammino dei credenti, ovvero la via che seguì il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui); certamente seguendola si ottiene la felicità dei governanti, dei cittadini e di coloro che sono sotto la loro autorità. Inoltre, questo è il modo più efficace che rende i cittadini soddisfatti dei governanti, rinforza il legame fra di loro, facilità l'accettazione da parte dei cittadini degli ordini dei governanti, e se quest'ultimi danno un incarico di responsabilità a qualcuno fra il popolo, costui lo realizzerà nel migliore dei modi. In verità, chi teme Dio l'Altissimo, la gente lo rispetterà, e chi soddisfa Dio l'Altissimo, Dio gli renderà facile le esigenze della gente e farà in modo che essi siano soddisfatti di lui, poiché i cuori sono nella mano di Dio l'Altissimo, il Quale li inclina verso ciò che vuole.

I diritti dei governanti sui cittadini

Per quanto riguarda invece i diritti dei governanti, i cittadini devono essere sinceri ed onesti in qualsiasi cosa che venga a loro affidata dai governanti, rammentargli di governare bene quando sono incuranti dei propri doveri, invocare Dio l'Altissimo affinché li guidi quando si allontanano dalla verità, ubbidire ai loro ordini purché non siano degli atti di ribellione a Dio l'Altissimo. I cittadini devono comportarsi in questo modo perché così facendo regnerà l'ordine e la normalità, ma se i cittadini si oppongono all'autorità dei governanti, e gli disubbidiscono, allora regnerà la confusione ed il disordine. Per questo Dio l'Altissimo ha ordinato di ubbidire a Lui, al Suo Messaggero ed a coloro che detengono l'autorità, in base alle Sue Parole:

﴿O voi che credete! Ubbidite a Dio, ed ubbidite al Messaggero ed a coloro di

IL SETTIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI GOVERNANTI E DEI CITTADINI

voi che detengono l'autorità ...»¹.

Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«È obbligo del musulmano ascoltare ed ubbidire, per quanto riguarda quello che gli fa piacere come quello che gli spiace, a meno che non gli si ordini un atto di ribellione [a Dio]; e se gli è ordinato un atto di ribellione [a Dio], non deve ascoltare né ubbidire»²,

ed, inoltre, 'Abdullâh bin 'Amr bin al-'Âs (che Dio sia soddisfatto di entrambi) narrò:

«Eravamo insieme al Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) durante una viaggio, allorché facemmo sosta in un posto. Quando l'annunziatore del Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) ci chiamò per la preghiera congregazionale, ci raccogliemmo presso il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) che disse: «In verità, non c'è stato nessun Profeta prima di me che non avesse il dovere di indicare ai membri della sua comunità quello che egli sapesse essere bene per loro, e di metterli in guardia contro quello che egli sapesse essere male per loro. Questa vostra comunità porrà la sua integrità al suo inizio, ed alla sua fine avverranno afflizioni e situazioni che non approverete, ed arriveranno tribolazioni delle quali l'una sminuirà l'altra. Verrà la tribolazione ed il credente dirà: "Questa è la mia rovina!"; poi andrà via e ne arriverà un'altra, ed il credente dirà: "È questa! È questa!". Perciò chi vuole essere tenuto lontano dal Fuoco ed essere fatto entrare in Paradiso, occorrerà che muoia mentre crede in Dio e nel Giorno del Giudizio, si comporti con gli altri come desidera che gli altri si comportino con lui, e chi avrà fatto atto di sottomissione ad un *Imām*³ suggellandolo colla stretta della mano e l'intimo del proprio cuore, gli ubbidisca se è in grado di farlo; e se capita un altro a contestarlo spezzate il collo di quest'ultimo»⁴.

Un uomo chiese al Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui):

«O Profeta di Dio! Hai considerato il caso di principi che si elevino sopra di noi, che chiedano a noi quello che è loro diritto avere, ma che ci rifiutino quello che è nostro diritto avere: che cosa ci ordini di fare, in tal caso?». Il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) si allontanò da lui, che però poi tornò a ripetere di nuovo la domanda, allora rispose: «Ascoltate ed ubbidite: il fardello di cui saranno caricati è affar loro, affar vostro è il fardello di cui sarete caricati

1. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 59.

2. Riportato da: al-Buhārī (n. 2955) e Muslim (n. 1839).

3. Con il termine "*Imām*" s'intende un'autorità che ha potere sui musulmani.

4. Riportato da Muslim (n. 1844).

IL SETTIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI GOVERNANTI E DEI CITTADINI

voi»⁵.

Infine, fa parte dei diritti dei governanti che i cittadini li assistano nello svolgimento del loro compito affinché siano d'aiuto, e che ognuno riconosca il proprio ruolo e la propria responsabilità nella società cosicché tutto vada nel verso giusto; poiché se i governanti non vengono aiutati dai cittadini nelle loro responsabilità, il loro risultato sarà pessimo.

5. Riportato da Muslim (n. 1846).

L'OTTAVO DIRITTO: I DIRITTI DEI VICINI DI CASA

Il vicino di casa è colui che abita vicino a te: egli ha dei grandi diritti che tu devi rispettare. Esistono diversi tipi di vicini di casa:

1. Il vicino di casa che è parente e musulmano, il quale gode di tre diritti:
 - a) Il diritto della vicinanza;
 - b) Il diritto della parentela;
 - c) Il diritto dell'Islam;
2. Il vicino di casa che è musulmano ma non è parente, il quale gode di due diritti:
 - a) Il diritto della vicinanza;
 - b) Il diritto dell'Islam;
3. Il vicino di casa che è parente ma non è musulmano, il quale gode di due diritti:
 - a) Il diritto della vicinanza;
 - b) Il diritto della parentela;
4. Il vicino di casa che non è né parente né musulmano, il quale gode dell'unico diritto della vicinanza.

Dio l'Altissimo ha detto:

﴿... e siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i bisognosi, il vicino che è parente, il vicino estraneo alla famiglia, ...﴾¹,

fino alla fine del versetto; inoltre, il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«**Ǧibrīl** [l'angelo Gabriele] **non smise di raccomandarmi il vicino, al punto che pensai che lo costituisse ad erede**»².

Fa parte dei diritti del vicino di casa su colui che gli è prossimo, l'essergli gentile ed il fargli del bene per quanto uno è in grado di fare concedendogli un aiuto economico, assistendolo socialmente oppure adoperandosi per fargli ottenere un qualsiasi beneficio, poiché il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«**Il miglior vicino presso Dio è il migliore di loro per il suo vicino**»³,

e disse:

1. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36.

2. Riportato da: al-Buhārī (n. 6014, 6015) e Muslim (n. 2624, 2625).

3. Riportato da al-Tirmidī (1944), e dichiarato *sahīh* (autentico) da al-Albānī in *Silsilah al-Aḥādīth al-Sahīhah* (n. 103).

L'OTTAVO DIRITTO: I DIRITTI DEI VICINI DI CASA

«Chi crede in Dio e nel Giorno del Giudizio sia gentile con il suo vicino»⁴.

e disse anche:

«Quando cuoci il minestrone, aumentane il brodo e condividerlo con i tuoi vicini»⁵.

Una delle forme di benevolenza verso il vicino è quella di regalargli qualcosa durante le occorrenze, poiché il regalo aumenta l'affetto ed allontana l'inimicizia.

Fa parte dei diritti del vicino di casa su colui che gli è prossimo, l'evitare di recargli offesa con le parole o le azioni poiché il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Per Dio, non crede! Per Dio, non crede! Per Dio, non crede!». Chiesero: «Chi, O Messaggero di Dio?». Rispose: «Colui il cui vicino non è al sicuro dalle sue cattiverie»⁶,

ed in un'altra versione:

«Non entrerà in Paradiso colui il cui vicino non è al sicuro dalle sue cattiverie»⁷,

dove con cattiverie s'intende il male che può commettere nei suoi confronti. Di conseguenza chi fa del male al proprio vicino non è credente e non entrerà in Paradiso⁸.

Purtroppo, oggi giorno, parecchie persone si disinteressano dei diritti della vicinanza ed i loro vicini non si sentono al sicuro dalle loro cattiverie; così sono in perenne disaccordo fra di loro, calpestano i diritti dell'altro, e lo molestano con parole o azioni malvagie. Tutto ciò è in contraddizione con gli ordini di Dio l'Altissimo e del Suo Messaggero, e provoca la frantumazione dell'unità dei musulmani, l'allontanamento dei loro cuori e così si umiliano a vicenda.

4. Riportato da: al-Buhārī (n. 6019) e Muslim (n. 48).

5. Riportato da Muslim (n. 2625).

6. Riportato da al-Buhārī (n. 6016).

7. Riportato da Muslim (n. 46).

8. Con l'espressione "non credete" s'intende che la sua fede non è completa, ovvero è in difetto; mentre con l'espressione "non entrerà in Paradiso" s'intende che andrà all'Inferno, affinché sia punito per il suo comportamento riprovevole, prima di poter entrare successivamente in Paradiso, eccetto il caso in cui Dio l'Altissimo lo perdoni.

IL NONO DIRITTO: I DIRITTI DEI MUSULMANI

I diritti dei musulmani sono assai numerosi. Alcuni di essi si possono ricavare dal detto autentico del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) in cui disse:

«I diritti del musulmano sul musulmano sono sei: quando lo incontri, rivolgigli il saluto di Pace; quando ti chiama, rispondigli; quando si consulta con te, consiglialo; quando starnuta e loda Dio, chiedi a Dio di essere misericordioso con lui; quand'è malato, vallo a trovare; quando muore, partecipa al suo funerale»¹.

Questo detto stabilisce i sei diritti generali che devono essere osservati fra i musulmani, i quali sono:

1. Il saluto di Pace²

Il rivolgere il saluto di Pace è una *Sunnah Mu'akkadah* (atto raccomandato), ed è uno degli elementi che concorre a suscitare l'armonia e l'affetto fra i musulmani, come è provato dalle parole del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui):

«Per Dio! Non entrerete in Paradiso finché non avrete fede, e non avrete fede finché non vi amerete a vicenda. Non dovrei informarvi riguardo ad una cosa che se la fate vi amerete l'uno l'altro? Diffondete fra di voi il saluto di Pace»³.

Il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) rivolgeva per primo il saluto di Pace a chi incontrava, e lo rivolgeva anche ai bambini quando passava accanto a loro. La *Sunnah* ci istruisce su chi deve rivolgere per primo il saluto di Pace: il giovane nei confronti dell'anziano, la minoranza nei confronti della maggioranza e la persona che è su un mezzo di trasporto nei confronti di quella seduta; ma se la persona che deve rivolgerlo per primo non adempie a quanto stabilito dalla *Sunnah*, allora lo faccia l'altro per primo affinché il saluto di pace venga eseguito. Quindi se il giovane non rivolge per primo il saluto di Pace, allora lo faccia l'anziano, così come se la minoranza non lo rivolge per primo, allora lo faccia la maggioranza; ciò per non perdere la ricompensa di questo atto. Inoltre, 'Ammār bin Yāsir (che Dio sia soddisfatto di entrambi) disse:

1. Riportato da: al-Buhārī (n. 1240) e Muslim (n. 2162).
2. Ovvero: il dire *al-Salām 'aleykum* (la pace sia su di voi, السَّلَامُ عَلَيْكُمْ) al musulmano che s'incontra.
3. Riportato da Muslim (n. 54).

IL NONO DIRITTO: I DIRITTI DEI MUSULMANI

«Chiunque mette insieme tre caratteristiche possiede una fede completa: essere giusti con sé stessi, diffonde il saluto di Pace a tutti e spende [per la causa di Dio] da quel poco che ha»⁴.

In realtà, il rivolgere il saluto di Pace per primo è una *Sunnah*⁵, mentre il rispondere ad esso è un obbligo collettivo, ovvero è necessario che almeno uno risponda; così quando qualcuno rivolge il saluto di Pace ad un gruppo di persone, se uno di loro gli risponde lo fa per tutti. Dio l'Altissimo ha detto:

﴿E quando venite salutati con un saluto, rispondete con un saluto migliore oppure restituite lo [almeno così come vi è stato rivolto] ...﴾⁶,

fino alla fine del versetto. Quindi non è sufficiente che uno risponda al saluto di Pace soltanto con: *Ahlan wa Sahlan* (benvenuti), poiché questo saluto non è né migliore né simile a quello di Pace. Perciò se uno dice: *al-Salām 'aleykum* (la Pace sia su di voi, السَّلَامُ عَلَيْكُمْ), gli si risponda: *'aleykum al-Salām* (su di voi la Pace, عَلَيْكُمُ السَّلَامُ), ma se dice: *Ahlan* (saluti), gli si risponda nello stesso modo; tuttavia se aggiunge qualcosa in più è meglio.

2. Quando ti chiama, rispondigli

Ovvero quando ti invita a casa sua per mangiare o per un altro motivo, accetta il suo invito. L'accoglienza di una richiesta è una *Sunnah Mu'akkadah* (atto raccomandato) poiché così facendo si consola il richiedente, e si rafforza l'affetto e la simpatia nei suoi confronti. L'eccezione a questa regola è la festa nuziale, poiché bisogna accettare l'invito solamente se alcune condizioni ben note sono rispettate. Il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse a tal riguardo:

«E chi non risponde, ha disobbedito a Dio ed al Suo Messaggero»⁷;

Tuttavia le parole del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): «**Quando ti chiama, rispondigli**» possono essere riferite anche ad una richiesta d'aiuto, in questo caso sei obbligato a rispondere. Così se ti invita ad aiutarlo a trasportare qualcosa o a sbarazzarsene o ti richiede qualsiasi altro tipo d'aiuto, sei in dovere di assisterlo per le parole del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui):

«**Un credente rispetto all'altro credente è come una costruzione in cui i suoi elementi si sostengono l'un l'altro**»⁸.

-
4. Riportato da al-Buhārī (il libro della *Fede*, come nota al capitolo n. 20).
 5. L'autore intende che è un atto non obbligatorio, ovvero colui che non rivolge per primo il saluto di Pace non commette peccato.
 6. Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36.
 7. Riportato da: al-Buhārī (n. 5177) e Muslim (n. 1432).
 8. Riportato da: al-Buhārī (n. 2446) e Muslim (n. 2585).

3. Quando si consulta con te, consiglialo

Ovvero quando qualcuno viene da te per chiederti un consiglio riguardo ad una sua faccenda, consiglialo perché ciò fa parte della religione come disse il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui):

«La religione è sincerità verso Dio, il Suo Libro, il Suo Messaggero, i leader dei musulmani e verso la loro gente comune»⁹.

Se una persona non cerca il tuo consiglio, e quello che sta per compiere certamente lo danneggerà o gli farà commettere un peccato, allora hai l'obbligo di offrirgli il tuo consiglio anche se non è venuto a chiedertelo, perché così facendo eviti che un danno ed un male possa colpire un musulmano. Invece se ciò che sta per compiere non lo danneggerà né gli farà commettere nessun peccato, allora non hai il dovere di suggerirgli alcunché almeno che non te lo chieda, anche se tu sei certo che un'altra scelta gli darebbe più benefici.

4. Quando starnuta e loda Dio, chiedi a Dio di essere misericordioso con lui

Ovvero di': *Yarhamuk Allāh* (Che Dio abbia misericordia di te, يَرْحَمُكُ اللَّهُ), ringraziandolo per aver lodato il Suo Signore dopo aver starnutito¹⁰. Ma nel caso in cui non lodi Dio l'Altissimo, allora questo diritto non gli spetta e quindi non bisogna chiedere a Dio l'Altissimo di aver misericordia di lui.

Quindi è obbligatorio quando un musulmano starnuta e loda Dio l'Altissimo, augurargli la misericordia di Dio, mentre è obbligatorio per chi ha starnutito rispondere a questo augurio dicendo: *Yahdikum Allāh wa yuṣliḥ bālakum* (Che Dio vi guidi e migliori le vostre condizioni, يَهْدِكُمُ اللَّهُ وَيُصْلِحُ بَالْكُمْ). Ai successivi starnuti si ripete la stessa tradizione finché al quarto starnuto, dopo che la persona ha lodato Dio, gli si dice: “‘Āfāka Allāh” (Che Dio ti dia salute, عَافَكَ اللَّهُ) al posto di augurargli la misericordia di Dio.

5. Quand'è malato, vallo a trovare

Ovvero andare a visitare il malato. Questo è il diritto del malato sui suoi fratelli musulmani, i quali devono osservarlo. Più il legame con il malato è forte, come un legame di parentela o di compagnia o di vicinanza, più la visita è doverosa. Le modalità con cui effettuare le visite al malato dipendono dal suo stato di salute, e dal tipo di malattia di cui soffre. In base alle sue reali condizioni, le visite potranno essere più o meno frequenti.

La *Sunnah* esige che il visitatore s'interessi sullo stato di salute del malato, preghi per lui, e gli dili speranza perché ciò è il miglior incentivo per poter riprendere vigore e guarire. Inoltre, deve anche rammentargli di chiedere perdono

9. Riportato da: al-Buhārī (il libro della *Fede*, come nota al capitolo n. 42) e Muslim (n. 55).

10. Ovvero: per aver detto *al-Ḥamdu li-Allāh* (tutte le Lodi e Gratitudine a Dio, الحمد لله) dopo aver starnutito.

IL NONO DIRITTO: I DIRITTI DEI MUSULMANI

a Dio l'Altissimo per i suoi peccati, tranquillizzandolo, e dicendogli ad esempio: «In verità, nella malattia che ti sta affliggendo guadagni del bene, perché per mezzo di essa Dio ti perdonerà dei peccati e ti cancellerà del male che hai commesso; anzi, puoi guadagnare molte ricompense da questa tua inabilità avendo l'opportunità di ricordare Dio, di chiedergli perdono e di rivolgergli delle invocazioni».

6. Quando muore, partecipa al suo funerale

La partecipazione al funerale fa parte dei diritti del musulmano sui suoi fratelli nella religione, e c'è una grande ricompensa nel rispettare questo diritto. È stato accertato che il Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Chi partecipa al funerale fino a quando si esegue la preghiera sul defunto, avrà un *qīrāt*; mentre chi vi partecipa fino ad inumazione avvenuta, ne avrà due». Fu chiesto: «Che cosa sono due *qīrāt*?». Rispose: «**Qualcosa di simile a due imponenti montagne**»¹¹.

Fa anche parte dei diritti del musulmano sui musulmani: evitare di recargli qualsiasi tipo di danno. Infatti, il far del male ai musulmani è un grave peccato come Dio 'Altissimo ha detto:

﴿E coloro che importunano immeritatamente i credenti e le credenti si fanno carico di calunnia e di evidente peccato﴾¹².

Di solito, in merito a chi infligge un danno ad un musulmano, Dio l'Altissimo si vendica di lui nella vita terrena prima che muoia, poiché il Messaggero di Dio (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui) disse:

«Non detestatevi a vicenda e non voltatevi le spalle l'un l'altro, ma state servi di Dio fraternamente; il musulmano è fratello del musulmano, non commette ingiustizia ai suoi danni, non lo delude e non lo disprezza. Ogni cosa di un musulmano sono inviolabili per un altro musulmano: il suo sangue, i suoi averi ed il suo onore»¹³.

I diritti del musulmano sui musulmani sono numerosi, ed è possibile riassumerli tutti quanti nel significato delle parole del Profeta (che gli Elogi di Dio e la Pace siano su di lui): «**Il musulmano è fratello del musulmano**», poiché quando si mette in pratica il concetto di fratellanza, il musulmano si sforza di scegliere il meglio per il suo fratello musulmano e gli evita qualsiasi tipo di danno.

11. Riportato da: al-Buhārī (n. 1325) e Muslim (n. 945).

12. Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 58.

13. Riportato da: al-Buhārī (n. 6065 e 6076) e Muslim (n. 2564).

IL DECIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI NON MUSULMANI

Con il termine non musulmani s'intende tutti coloro che non professano l'Islam. Queste persone vengono suddivise in quattro categorie: chi è in guerra contro i musulmani, coloro che sono sotto la protezione dello Stato islamico, coloro con cui i musulmani hanno stipulato un accordo, ed i cittadini non musulmani che vivono nello Stato islamico.

1. Chi è in guerra contro i musulmani

Queste persone non hanno diritti su di noi riguardo all'obbligo di proteggerli o di curare i loro interessi.

2. Coloro che sono sotto la protezione dello Stato islamico

Queste persone hanno su di noi il diritto di essere protetti nei termini stabiliti, per la durata ed il luogo riguardo a come è stata concessa la protezione, in base alle parole di Dio l'Altissimo:

﴿ E se qualcuno degli idolatri cerca la tua protezione, allora concedigliela cosicché possa sentire la Parola di Dio [il Nobile Corano]; poi accompagnalo nel luogo dove si sente in sicurezza ... ﴾¹.

3. Coloro con cui i musulmani hanno stipulato un accordo

Nei confronti di queste persone abbiamo l'obbligo di rispettare l'accordo per la durata concordata fintanto che lo osservino nei termini stabiliti, che non aiutino nessuno contro di noi, e che non scherniscano la nostra religione, in base alle parole di Dio l'Altissimo:

﴿ Eccetto quei idolatri con cui avete stipulato un accordo, e che successivamente non l'hanno violato in nulla né hanno sostenuto alcuno contro di voi. Perciò rispettate i termini dei vostri accordi per la durata stipulata. In verità, Dio ama i timorati ﴾²,

ed anche per le Sue parole:

﴿ Ma se dopo il loro patto essi infrangono i loro giuramenti, ed attaccano la vostra religione, allora combattete contro i leader

1. Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 6.
2. Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 4.

IL DECIMO DIRITTO: I DIRITTI DEI NON MUSULMANI

della miscredenza: in verità, non ci sono giuramenti [validi] per loro ...³.

4. I cittadini non musulmani che vivono nello Stato islamico

Le persone appartenenti a questa categoria sono quelli che hanno più diritti. Questo perché sono cittadini di un paese musulmano, e pagano la *ȝizyah* (tributo) all'autorità islamica ricevendo in cambio protezione ed assistenza. Quindi il governante dei musulmani ha l'obbligo di governarli con giustizia applicando la legge islamica in tutte le questioni che riguardano la vita, i beni e l'onore di queste persone; inoltre, deve applicare a chi commette reati maggiori le pene stabilite dalla legge islamica, e ha l'obbligo di proteggerli e di impedire che gli si rechi danno o offesa.

È necessario che i non musulmani che vivono in uno stato islamico si differenzino nell'abbigliamento rispetto al modo di vestire proprio dei musulmani di tale stato, e che non manifestino o facciano apertamente qualcosa che è riprovevole per l'Islam o le regole della religione.

Le regole ed i principi di giustizia, che stabiliscono come comportarsi con i non musulmani che risiedono in uno stato islamico, sono presenti in tantissimi libri, perciò possiamo evitare di approfondire qui tale argomento.

E tutte le lodi a Dio, il Signore dei mondi, e che gli Elogi di Dio e la Pace siano sul nostro Profeta Muḥammed, sulla sua Famiglia e su tutti i suoi Compagni.

Redatto dal bisognoso di Dio l'Altissimo, Muḥammed bin Ṣalih al-‘Uṭaymīn.

3. Capitolo IX, *Il Pentimento*, versetto n. 12.